

# Piano forestale cantonale (PFC)

## Allegato I

### **Concetto per la protezione, la promozione e la valorizzazione della biodiversità nel bosco ticinese**

*(misura operativa 7.4.1)*

*- 25 aprile 2012 -*

#### ***RAPPORTO SULLA CONSULTAZIONE (ESTATE 2011)***

*(Art. 41 cpv. 4 del Regolamento della Legge forestale cantonale  
e 18 cpv. 3 dell'Ordinanza federale sulle foreste)*

## CONSULTAZIONE SULLA BOZZA DI DOCUMENTO<sup>1</sup>

### PRESE DI POSIZIONE

<b>ALPA (Alleanza Patriziale Ticinese, casella postale 16, 6826 Riva San Vitale)</b>	pervenuta il 15 agosto 2011	<b>pag. 1</b>
<b>PRO NATURA (Pro Natura Ticino, casella postale 2317, Viale Stazione 10, 6500 Bellinzona)</b>	pervenuta il 9 settembre 2011	<b>pag. 2</b>
<b>WWF (WWF Svizzera, Piazza Indipendenza 6, 6501 Bellinzona)</b>	pervenuta il 15 settembre 2011	<b>pag. 5</b>
<b>UNIONE DEI CONTADINI TICINESI (UCT e Segretariato agricolo, via Gorelle, CP 447, 6592 S, Antonino)</b>	pervenuta il 5 settembre 2011	<b>pag. 9</b>
<b>SEZIONE AGRICOLTURA (Cantone Ticino, DFE, Palazzo amministrativo 2, 6500 Bellinzona)</b>	pervenuta il 12 settembre 2011	<b>pag.12</b>
<b>SEZIONE FORESTALE (Cantone Ticino, DA):</b>		
<b>- UFFICIO FORESTALE DEL 4° CIRCONDARIO, via Ciseri 13, 6600 Locarno</b>	pervenuta il 5 settembre 2011	<b>pag.13</b>
<b>- UFFICIO FORESTALE DEL 5° CIRCONDARIO, via Piodella 4, 6933 Muzzano</b>	pervenuta il 12 settembre 2011	<b>pag.16</b>
<b>- UFFICIO FORESTALE DEL 6° CIRCONDARIO, via Piodella 4, 6933 Muzzano</b>	pervenuta il 18 luglio 2011	<b>pag.16</b>
<b>- UFFICIO FORESTALE DEL 7° CIRCONDARIO, Scuola media, 6675 Cevio</b>	pervenuta il 2 settembre 2011	<b>pag.17</b>
<b>- UFFICIO FORESTALE DEL 9° CIRCONDARIO, Via Centrale 1, 6500 Bellinzona-Daro</b>	pervenuta il 12 ottobre 2011	<b>pag.16</b>

---

<sup>1</sup> Concetto per la protezione, la promozione e la valorizzazione della biodiversità nel bosco ticinese (Piano forestale cantonale, misura operativa 7.4.1)  
Documento per la consultazione, 1° luglio 2011 (Versione 6 – 1-7-2011)

Ente	Data	Posizione generale	Osservazioni	Considerazioni SF-UNP
ALPA	15.8.2011	<b>Positiva</b>	<p><b>Il Concetto è OK, oltre che <u>informare i proprietari di bosco</u>, permette loro di adeguare - se necessario - la gestione del bosco prestando maggiore attenzione alla biodiversità</b></p> <p><b>A. <u>Dichiarazione di disponibilità di fondo:</u></b>            Patriziati, proprietari della grande maggioranza dei boschi ticinesi, “contribuiscono a portare un prezioso contributo alla biodiversità complessiva del Cantone”.</p> <p><b>B. Valutare attentamente l'aspetto economico delle diverse iniziative:</b> a livello di attuazione sarà importante poter <u>sostenere adeguatamente i proprietari nella realizzazione delle misure previste.</u></p>	<p>Si <u>prende atto</u> della valutazione positiva del documento.</p> <p>Si <u>prende atto</u> della disponibilità dell'Alleanza patriziale ticinese, che rappresenta i proprietari del 75% dell'area boschiva cantonale, a promuovere presso i suoi membri una gestione forestale che rispetti e valorizzi la biodiversità.</p> <p>Contributo pubblico adeguato per l'esecuzione di misure in favore della biodiversità (aspetto che dipende dalla legislazione e dai mezzi finanziari messi a disposizione dall'ente pubblico, non dal Concetto). <u>Non</u> si ritengono pertanto necessarie modifiche al documento posto in consultazione.</p>

Ente	Data	Posizione generale	Osservazioni	Considerazioni SF-UNP
Pro Natura	9.9.2011	Positiva	<p><u>Parte generale</u></p> <p><b>A.</b> Concetto accolto <u>con favore</u>. La sfida da affrontare è la <b>COMPLESSA IMPLEMENTAZIONE DEL CONCETTO BIODIVERSITÀ IN BOSCO</b> nella politica forestale: <b>si corre il rischio di deludere le aspettative!</b></p> <p>Necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>vincoli e incentivi a favore delle formazioni minoritarie</u> (scheda 3);</li> <li>- rappresentazione cartografica <u>delle formazioni nelle quali la biodiversità assume un ruolo preponderante</u></li> </ul> <p><b>B.</b> Tale base cartografica permette di attribuire alla biodiversità pari dignità rispetto alle altre funzioni del bosco individuate dal PFC. Essa deve essere realizzata al fine di <u>fornire una visione globale</u> e deve tenere conto, trasversalmente, di tutti gli elementi determinanti per preservare la biodiversità contenuti nelle schede.</p> <p><b>C.</b> Tra gli obiettivi specifici, tutti condivisi, si propone di completare il punto sui boschi di fondovalle, attualmente circoscritto agli aspetti d'interconnessione, <u>all'arresto del loro declino</u>, conformemente alla misura operativa 7.4.2 del PFC. Si propone di completare in tal senso le misure strategiche menzionate a p. 24.</p>	<p>Si <u>prende atto</u> che il documento è accolto positivamente. Il Concetto precisa i contenuti del cap. 7 del Piano forestale cantonale (PFC). Si inserisce quindi <u>nel solco della linea di politica forestale tracciata dal PFC</u> (approvato dal Consiglio di Stato nel 2007). La sua attuazione costituisce un mandato dell'autorità politica alla Sezione forestale. È prevista la creazione di un Gruppo di lavoro, che individuerà le misure prioritarie da mettere in atto.</p> <p>Per le Riserve forestali esiste uno specifico Concetto, approvato dal CdS nel 2001. I <u>vincoli</u>, definiti in quella sede, non sono stati modificati. <u>È previsto un parziale adeguamento del sistema d'incentivi</u> nel senso di quanto richiesto.</p> <p><u>In merito alla richiesta di una rappresentazione cartografica:</u> Il Concetto mira a rafforzare la biodiversità ovunque s'intervenga e a rispettare / valorizzare ambienti in cui essa assume maggiore forza. Per far questo, <u>si ritiene che un facile accesso alle informazioni disponibili da parte di tutti gli operatori sia prioritario rispetto all'elaborazione di una base cartografica generale sulla biodiversità in bosco</u>. Occorre tener inoltre presente che – grazie al fatto di aver elaborato il Concetto - l'importanza della "funzione" biodiversità del bosco nel PFC, comunque già ritenuta di pari dignità rispetto alle altre funzioni del bosco (cfr. cap. 3.3 PFC), è rafforzata. L'attuazione del Concetto prevede un continuo miglioramento delle conoscenze nel senso di quanto indicato.</p> <p><u>Condiviso</u>, il Concetto è stato modificato secondo quanto richiesto.</p> <p><u>Condiviso</u>, il Concetto è stato modificato secondo quanto richiesto.</p>

		<p><u>Schede</u></p> <p>Le schede prospettate andranno allestite al più presto possibile, segnatamente quella <u>sull'invasione delle neofite</u>. Le schede devono essere valutate con attenzione in merito alla loro efficacia concreta. <u>Un'attenzione particolare, in quest'ambito, deve essere prestata agli strumenti di attuazione: una combinazione di obblighi vincolanti (ove necessario) e incentivi (ove possibile).</u></p> <p><u>Scheda 1: selvicoltura naturalistica</u> È condivisa. La scheda rischia di avere un'attuazione carente a livello di <u>monitoraggio e controllo dell'efficacia</u>. (NB: come rinforzare questi aspetti?)</p> <p><u>Scheda 2: forme tradizionali di gestione</u> Il principio è condiviso. Mancano però indicazioni quantitative che fissino <u>un limite alla sua applicazione</u>. Quale parte dei 750 ha di selve castanili si vuole recuperare? È importante trovare la giusta misura, considerando il valore comparativo (spesso elevato) che hanno per la biodiversità anche le vecchie selve lasciate allo statu quo.</p> <p><u>Scheda 3: riserve forestali:</u> Va prestata attenzione alle <u>riserve forestali minoritarie (specialmente su suolo calcareo nel Sottoceneri)</u> la cui importanza è ribadita dalla scheda, ma rischia di restare lettera morta. A tal proposito, l'istituzione di riserve su base esclusivamente volontaria è palesemente insufficiente, al pari dell'attuale sistema d'incentivi finanziari.</p>	<p>Si <u>prende atto</u> della richiesta. La scheda sulle neofite invasive non ha potuto essere elaborata perché prematura, non essendoci ancora sufficiente chiarezza su come contrastare questo fenomeno a livello cantonale (cfr. attività del Gruppo di lavoro neobiota).</p> <p><u>Obblighi ed incentivi:</u> Nell'ambito dell'<u>aggiornamento periodico dei rapporti d'attuazione</u> allegati alle singole schede, sarà prestata particolare attenzione a quest'aspetto. In caso di carente efficacia concreta di una scheda saranno proposti i necessari correttivi, nel senso di quanto richiesto.</p> <p>Potrebbero crearsi punti di debolezza per le attività indicate. Si <u>terrà conto</u> di questi aspetti in fase di attuazione (formazione del personale forestale).</p> <p>Finora sono stati recuperati alla gestione circa 195 ha di selve castanili. Nel quadriennio 2012-15 si prevede di recuperarne circa 60 ha, sulla base di criteri di selezione chiaramente definiti. Dopo il 2015 è molto probabile che si andrà incontro a un sensibile calo delle superfici ripristinate alla gestione a selva. <u>Evidentemente, è previsto il recupero solo di una parte dei 750 ha di selve castanili censite a catasto</u>, fissando chiare priorità. Molte di queste selve inselvatichite rimarranno quindi nel loro stato attuale. Il testo della scheda n. 2 <u>è stato precisato</u> nel senso di quanto qui indicato.</p> <p>Come già illustrato sopra, tranne che in casi eccezionali, si intende continuare a creare riserve su base volontaria. <u>È invece previsto un parziale adeguamento del sistema d'incentivi</u> nel senso di quanto richiesto (maggiori incentivi per riserve di piccole dimensioni con elevato valore per la biodiversità).</p>
--	--	--	---

		<p>È quindi necessario trovare vie alternative per promuovere queste riserve.          Negli indicatori <u>va aggiunto</u>: “La superficie tutelata quale riserva rispetto alla superficie totale della rispettiva tipologia forestale”.</p> <p><u>Scheda 4: catasto dei popolamenti da seme</u>          Per le specie indigene, il numero dei popolamenti da seme per specie dovrebbe salire almeno a 5 per una diversificazione sufficiente. Non si capisce l’inserimento nell’elenco di specie esotiche.</p> <p><u>Scheda 5: biotopi e habitat particolari in bosco</u>          Di ottimo valore qualitativo e sintetico. OK</p> <p><u>Scheda 6: boschi golenali</u>          Vedi scheda 5, il monitoraggio non deve essere opzionale ma <u>obbligatorio</u>.</p> <p><u>In conclusione:</u></p> <p>Interessati a un ulteriore coinvolgimento sull’attuazione del Concetto!</p>	<p><u>Condiviso</u>, l’indicatore proposto è stato aggiunto nella scheda n. 3..</p> <p><u>L’elenco tiene conto delle esigenze di approvvigionamento del Vivaio forestale cantonale di Lattecaldo</u>. È questo il motivo per cui la lista comprende anche specie esotiche. Il numero di popolamenti da seme tiene conto delle necessità di diversificazione attuali, potrà essere aumentato in caso di necessità.</p> <p>Aspetto che sarà considerato nell’elaborazione della “Guida per la pianificazione selvicolturale nei boschi golenali”. Nel Rapporto di attuazione della Scheda n. 6 <u>viene dato maggior peso</u> a quest’aspetto.</p> <p>Si <u>prende atto</u> dell’interesse di Pro Natura a partecipare ai lavori in quest’ambito.</p>
--	--	--	---

Ente	Data	Posizione generale	Osservazioni	Considerazioni SF-UNP
WWF	15.9.2011	<b>Positiva</b>	<p><u>Parte generale</u></p> <p><b>A.</b> Integrare nella gestione corrente dell'area del bosco contonale i principi menzionati nel documento, <u>ponendo gli accenti su <i>hotspot</i> particolarmente preziosi e / o minacciati</u> – radicandoli nei progetti di enti e proprietari, così da avere un effetto duraturo (p. 23-24) – ci sembra di cruciale importanza e rende realistico l'approccio di lavoro definito dal Concetto.</p> <p><b>B.</b> Sia nella parte generale che nelle schede <u>mancano spesso obiettivi quantitativi</u>. Senza di essi è difficile concentrare gli sforzi e creare una chiara volontà politica per l'attuazione. Il Cantone dovrebbe porsi degli obiettivi, che tengano conto degli accordi della Confederazione, ma più ambiziosi e di larghe vedute di quanto richiesto a livello federale.</p> <p><b>C. Misure strategiche:</b>  - nella creazione di un equilibrio tra popolazione di ungulati selvatici ed ecosistema boschivo dovrebbe essere integrata anche <u>la divulgazione di conoscenze che indicano come il ritorno dei grandi predatori contribuisca a una migliore distribuzione delle prede</u>, evitando la concentrazione di danni alla rinnovazione.  - vista l'importanza del suolo, proponiamo di includere il tema della <u>riduzione della compattazione del suolo</u> nella scheda 1.</p>	<p>Sono qui riassunti i principi che stanno alla base del Concetto. Si prende atto che <u>l'impostazione del Concetto è condivisa dal WWF</u>. I lavori di attuazione delle schede, in particolare della scheda n. 5, porteranno ad identificare i contenuti di particolari comparti e a considerarli nell'ambito degli interventi.</p> <p>Dove possibile, sono stati definiti obiettivi quantitativi. Ad esempio per le riserve forestali sono stati posti chiari obiettivi a lungo e medio termine. Lo stesso vale per le selve castanili (nei prossimi 4 anni è previsto il ripristino di 60 ha di questa forma tradizionale di gestione). Per il resto, <u>vale quanto riportato al terzo paragrafo del cap. 6.4 del Concetto</u>.</p> <p>Questo è già previsto (v. cap. 6.3 Linee operative), nell'ambito dell'attuazione del concetto saranno ulteriormente precisate <u>le esigenze specifiche</u> del Cantone.</p> <p><u>Si prende atto di quanto proposto</u>. Per il raggiungimento dell'obiettivo di un equilibrio tra le popolazioni di ungulati selvatici e l'ecosistema bosco (problema che concerne una buona parte del territorio cantonale) è prevista l'elaborazione (aggiornamento) del Concetto Bosco – Selvaggina, documento separato dal Concetto Biodiversità in bosco.</p> <p><u>Condiviso</u>, aspetto importante che è stato rafforzato nelle schede n. 1 e n. 6.</p>

		<p>- i principi generali <u>della dinamica e diversificazione nella struttura verticale e orizzontale</u> dovrebbero essere sempre tenuti presenti.</p> <p><b>D. Linee operative:</b>                  Importante, tra gli aspetti citati, <u>la completazione delle conoscenze e la formazione continua di chi opera in bosco</u>.                  Ottima idea anche la <u>creazione di un gruppo di lavoro</u>.</p> <p><b>E. Linee operative:</b>                  Si propone di:                  - <u>creare una cartina che evidenzia gli hotspots</u> (formazioni rare, habitat di specie prioritarie, riserve forestali, aree ad alta potenzialità, aree di connessione tra di esse) + colmare in modo mirato lacune conoscitive                  - usare questa carta degli <i>hotspot</i> per <u>l'informazione e la motivazione dei proprietari di bosco, per la sensibilizzazione del pubblico e per la ponderazione di interessi in gioco in caso di decisioni da prendere</u>.</p> <p><u>Schede</u></p> <p>Le schede sono ben strutturate.                  Ai temi da approfondire (p. 29), <u>aggiungere una scheda sugli ungulati selvatici</u>, coinvolgendo l'Ufficio caccia e pesca.                  Deve infatti essere riconosciuto il ruolo svolto dalla sovrappopolazione di ungulati e si deve tentare di ricercare soluzioni per la loro gestione nell'interesse della biodiversità.</p>	<p>Tali principi <u>sono considerati</u> nella scheda n. 1 Selvicoltura naturalistica.</p> <p>Si tratta di elementi fondanti della strategia definita dal Concetto, condivisi da WWF.</p> <p>In merito a questa richiesta, <u>si ritiene che un facile accesso alle informazioni disponibili da parte di tutti gli operatori sia prioritario rispetto all'elaborazione di una base cartografica generale sulla biodiversità in bosco</u>. Si ritiene che al momento manchino ancora molte conoscenze per poter allestire una simile cartografia a livello cantonale.</p> <p>Per quanto già conosciuto (<i>hotspot</i> noti), quanto proposto è previsto dal Concetto (cfr. cap. 6.2 e 6.3.2).</p> <p>Nel Concetto è sottolineata <u>l'importanza del raggiungimento di un equilibrio tra ungulati selvatici e bosco per la salvaguardia della biodiversità e per i servizi ecosistemici svolti dal bosco (in primo luogo la funzione di protezione): ciò concerne tutte le schede, ma principalmente la scheda n. 1</u>. Come scritto sopra, è prevista l'elaborazione (aggiornamento) del Concetto Bosco – Selvaggina, come documento separato dal Concetto Biodiversità in bosco. Il problema della pressione degli ungulati selvatici concerne infatti buona parte del territorio boscato ticinese ed è suscettibile di inibire fortemente i processi naturali di rinnovazione del bosco.</p>
--	--	---	--



		<p><u>Scheda 1: selvicoltura naturalistica + Scheda 2: forme tradizionali di gestione</u>                  Al cap. 5 delle schede, sarebbe auspicabile rendere più concreto quanto espresso in termini generali sotto il punto "Progettare ed attuare interventi in favore della biodiversità".</p> <p><u>Scheda 1: selvicoltura naturalistica</u>                  Vedi sopra. Oltre che alla progettazione, è opportuno riferirsi ai processi di lavoro. Un elemento potrebbe essere: evitare la compattazione del suolo, oppure dare indicazioni sulle modalità di taglio e su cosa lasciare in piedi. Oltre alla scheda tematica può rivelarsi utile una scheda attuativa di dettaglio (semplici liste di "trucchi" da attuare in favore della biodiversità nelle situazioni concrete).</p> <p><u>Scheda 2: forme tradizionali di gestione</u>                  Vedi sopra.</p> <p><u>Scheda 3: riserve forestali:</u>                  va prestata attenzione alle <u>riserve forestali minoritarie (specialmente nel Sottoceneri)</u>. Vanno trovate soluzioni per promuoverle! Valutare la possibilità di annunciare le riserve forestali come serbatoio di CO<sub>2</sub> (carbon sink).</p> <p><u>Scheda 4: catasto dei popolamenti da seme</u> Importante un approccio a mosaico su tutto il Cantone.</p> <p><u>Scheda 5: biotopi e habitat particolari in bosco</u>                  Ottima la citazione di persone e fonti nel testo: ciò permette l'uso del Concetto come strumento di lavoro.</p>	<p>Le due schede si limitano a fornire <u>indicazioni generali</u> sugli interventi da attuare. Una maggiore concretezza a questo riguardo è prevista in sede di attuazione.</p> <p>Gli aspetti concernenti la prevenzione della compattazione del suolo <u>sono condivisi</u>. Quest'aspetto assume particolare rilevanza anche per la scheda n. 6.</p> <p>La necessità di fornire <u>indicazioni concrete e di semplice applicazione</u> per la salvaguardia della biodiversità nell'ambito della progettazione e dell'esecuzione d'interventi selvicolturali è condivisa, ciò avverrà in fase di attuazione del Concetto.</p> <p><u>Condiviso</u>. È previsto un parziale adeguamento del sistema d'incentivi volto a stimolare la creazione di riserve di piccole dimensioni con elevato valore per la biodiversità. Ci si aspetta che questo porti alla creazione di riserve anche nel Sottoceneri.                  Riserve come serbatoi di CO<sub>2</sub> : si tratta di un tema di carattere generale che riguarda tutti i tipi di gestione forestale, <u>non ha però pertinenza con i temi trattati dal Concetto</u>.</p> <p>Si evidenzia che la scelta dei popolamenti da seme <u>tiene conto in primo luogo delle esigenze di approvvigionamento del Vivaio forestale cantonale di Lattecaldo</u>. L'approccio a mosaico sarà considerato nella realizzazione e attuazione della scheda sul patrimonio genetico.</p>
--	--	---	--

			<p><u>In conclusione:</u></p> <p>Ci si augura che tutti gli strumenti siano messi in atto per la realizzazione concreta di questo lavoro. Il WWF resta a disposizione per una eventuale collaborazione.</p>	<p>Si <u>prende atto</u> disponibilità del WWF a fornire la propria collaborazione in sede di attuazione del Concetto.</p>
--	--	--	---	--

Ente	Data	Posizione generale	Osservazioni	Considerazioni SF-UNP
UCT	5.9.2011	<b>Negativa</b>	<p><u>Parte generale</u></p> <p><b>A LIVELLO D'IMPOSTAZIONE MANCA COMPLETAMENTE IL COINVOLGIMENTO DEL SETTORE AGRICOLO</b>                      Si tratta di una “distrazione poco rispettosa della buona collaborazione che il settore aveva evidenziato quando si è fatto promotore il 21 luglio 1997 all’attenzione dell’Ufficio federale dell’agricoltura del documento “la gestione durevole del castagno da parte dell’agricoltura.”</p> <p><b>A.</b> Le occasioni d’intreccio tra bosco e agricoltura riguardano:                      - le selve castanili                      - il pascolo estensivo del sottobosco da parte di piccoli ruminanti (capra e pecora)                      - i pascoli alberati                      - i pascoli alpestri                      - l’effetto mosaico tra bosco e agricoltura                      - le fasce di contatto bosco – aree aperte                      La sovrapposizione tra bosco e attività agricola <u>si caratterizza in generale per un elevato apporto di biodiversità.</u></p> <p><b>B.</b> L’assenza del settore agricolo si fa sentire anche per la <u>mancanza di realismo</u> che si riscontra in più affermazioni contenute nel documento (NB: non si illustrano esempi a supporto di quest’argomentazione).</p> <p><b>C.</b> Il documento in consultazione pecca anche per il fatto di <u>non</u> inserirsi nel nuovo “concetto di gestione dinamica del bosco”, posto in consultazione a livello federale.</p>	<p>Il Concetto si concentra sulla biodiversità in bosco, e come tale ha un carattere settoriale. <u>Ciò non toglie che grande attenzione sia posta anche sulle misure messe in atto dal settore agricolo in favore della biodiversità al di fuori e all’interno del bosco</u> (vedi ad esempio: gestione delle selve castanili e dei pascoli alberati, gestione dei prati secchi e mantenimento delle radure in bosco). Si tratta di attività di grande importanza anche per la biodiversità in bosco. Un’intensificazione della collaborazione è auspicata e potrà includere altri ambiti, quali la gestione dei margini boschivi, che sarà oggetto di una prevista scheda (ancora da elaborare).</p> <p><u>Condiviso: si tratta di attività agro-forestali con effetti favorevoli sulla biodiversità.</u> (nei limiti di quanto ammesso dalla legislazione forestale).</p> <p>Non è chiaro a quali parti del documento si riferisca la “mancanza di realismo”. <u>Se riferita all’insieme del Concetto tale critica va respinta.</u> Ponendo le basi per una maggior considerazione degli aspetti connessi con la salvaguardia della biodiversità in bosco, vengono creati i presupposti per un rapido recepimento nella pianificazione forestale cantonale della Strategia Biodiversità Svizzera.</p> <p>Ci si riferisce della modifica della legge forestale approvata il 16 marzo 2012 dal Parlamento (in pubblicazione con scadenza dei termini referendari il 5 luglio 2012), volta a rendere più flessibile la politica in materia di superficie forestale. <u>Non s’intravede alcun problema che possa creare incompatibilità tra i contenuti del Concetto biodiversità in bosco e la modifica della legge federale sulle foreste.</u></p>

		<p><b>D.</b> La presunta diminuzione dell'area forestale nella fascia dai 200 ai 600 m s.l.m. (contestata dall'UPT!), è strumentale alla formulazione dell'obiettivo specifico G. "Garantire l'interconnessioni di boschi di fondovalle e di pianura".  <u>Di fatto, quest'obiettivo significa sottrarre ulteriore territorio al settore agricolo</u>, che è la vera vittima dell'attività antropica sul fondovalle.  <u>L'UPT contesta qualsiasi estensificazione e sottrazione di territorio agricolo e delle fasce aperte sul fondovalle a favore del bosco.</u></p> <p><b>E.</b> Nel documento si cade spesso in <u>contraddizioni sia sul tema dei selvatici sia nelle valutazioni evolutive e legali</u> (NB: non sono illustrati esempi a supporto di quest'argomentazione). In merito alla selvaggina si dimentica totalmente il discorso fatto nella Commissione bonifiche sull'utilizzo del fondo caccia per studiare e sviluppare (se sono date le premesse) la sovrapposizione delle selve castanili con l'habitat della lepre grigia.</p> <p><b>F.</b> Mancano misure inerenti la lotta contro le neofite.</p> <p><u>Schede</u></p> <p><u>Scheda 2:</u>          Da completare: Spiega in maniera troppo succinta e parziale come si è giunti a riconoscere finanziariamente la "difficile e costosa gestione annua delle selve castanili fatta dalle aziende agricole".</p>	<p>La diminuzione in questione è documentata da due rilevamenti successivi della statistica della superficie: essa concerne soprattutto le zone di pianura e di fondovalle.</p> <p>L'obiettivo specifico G <u>viene mantenuto</u>. Esso è essenziale per la conservazione della biodiversità nei comparti di fondovalle e di pianura.</p> <p>Nel <u>Concetto non è neppure ventilata l'ipotesi di creare nuovi boschi a scapito del territorio agricolo</u>. Si insiste invece sulla salvaguardia dei boschi planiziali rimasti.</p> <p>Questo timore, che il miglioramento della biodiversità in bosco possa avvenire a danno del territorio agricolo, <u>è del tutto infondato</u>.</p> <p>Dalla presa di posizione non è possibile evincere quali siano le contraddizioni contenute nel Concetto in merito agli aspetti faunistici. Non è pertanto possibile rispondere a questa osservazione.</p> <p><u>Selve come possibili habitat da promuovere per la lepre grigia:</u>          Si tratta di aspetti di sicuro interesse, che non necessariamente devono trovar posto in un documento di carattere prevalentemente strategico.</p> <p>Effettivamente <u>mancano</u> per il momento le basi per una scheda su questo scottante tema, dal momento che non è stata ancora approntata una strategia chiara a livello cantonale su questo tema.</p> <p>La scheda 2 <u>dà sufficiente risalto</u> a quest'aspetto.          Il ruolo dell'agricoltura è fondamentale per la manutenzione delle selve ripristinate. Non si ritiene però necessario ripercorrere, nella scheda, tutto l'istoriato che ha portato alla gestione delle selve da parte degli agricoltori.</p>
--	--	---	---

			<p><u>Conclusione:</u></p> <p>Visti gli aspetti riscontrati e il mancato coinvolgimento del settore agricolo <u>non può essere condiviso pienamente quanto previsto nelle schede</u> e neppure può essere condivisa la struttura delle schede operative suddivise in parte 1 e parte 2 con relative competenze.</p> <p>.</p> <p><u>Richiesta:</u></p> <p>Per tutte le restrizioni e la creazione di burocrazia che ne deriverebbero, <b>l'UCT ritiene prematura l'approvazione del Concetto</b> fintanto non esistano dati ufficiali accertati.</p> <p>L'UPT ritiene opportuno <b>attendere anche le indicazioni del quadro legale federale.</b></p>	<p>Si <u>prende atto</u> della condivisione solo parziale di quanto contenuto nelle schede.</p> <p><u>La struttura delle schede, in scheda e rapporto d'attuazione della scheda ha una sua ragione d'essere e pertanto viene confermata.</u> La parte principale del Concetto e le schede saranno infatti approvate dal Consiglio di Stato e resteranno piuttosto stabili nei loro contenuti. I rapporti di attuazione sono invece uno strumento dell'amministrazione da tenere costantemente aggiornato.</p> <p><u>Si contesta che dall'applicazione del Concetto deriverebbero eccessive restrizioni e che la sua applicazione crei ulteriore burocrazia.</u> Il Concetto si limita, in un certo senso, ad anticipare quanto previsto dalla Strategia Biodiversità Svizzera e dal relativo Piano d'azione.</p> <p><u>Non</u> vi sono – a mente del Gruppo di lavoro incaricato dell'elaborazione del Concetto – dati ufficiali, dal cui accertamento debba dipendere l'approvazione del documento messo in consultazione. Infine, <u>le indicazioni del quadro legale forestale</u> (modifica della Legge forestale) sono ora note e non presentano alcuna incompatibilità con il Concetto.</p> <p>Stando così le cose, <u>la richiesta dell'Unione dei Contadini Ticinesi di rimandare l'approvazione del Concetto risulta priva di fondamento.</u></p>
--	--	--	--	--

Ente	Data	Posizione generale	Osservazioni	Considerazioni SF-UNP
SA	12.9.2011	<b>Positiva</b>	<p><b>A.</b> È riservata la giusta attenzione alla gestione del bosco e, in particolare, alle selve castanili. In quest'ambito si hanno <u>interessanti sinergie</u> con la gestione agricola.</p> <p><b>B.</b> Nell'ambito dell'istituzione di riserve forestali <u>va riservata la giusta attenzione agli interessi agricoli e alpestri</u> (mantenimento e promozione della gestione agricola senza limitazioni di accesso e di utilizzo – pascolo / sfalcio).</p>	<p>Si <u>prende atto</u> di questa valutazione generale positiva</p> <p><u>Scheda n. 2:</u> importanza della gestione agricola (manutenzione) nelle selve castanili recuperate alla gestione (già sottolineata nel testo della scheda n. 2).</p> <p>Concerne la <u>scheda n. 3:</u> quest'aspetto è già considerato con molta attenzione nell'attuale prassi di delimitazione delle riserve forestali. L'osservazione è stata ripresa, con l'inserimento di una nuova frase al cap. 4 Obiettivi – principi della scheda n. 3 del Concetto che esprime in modo esplicito <u>la necessità di salvaguardare gli interessi agricoli e alpestri</u> al momento della delimitazione e della definizione delle regole di gestione di una riserva. <b>NB:</b> Resta in ogni caso precluso il pascolo in bosco. In particolare, all'interno delle riserve vige <u>il divieto assoluto di pascolazione in bosco</u>.</p>

Ente	Data	Posizione generale	Osservazioni	Considerazioni SF-UNP
4° circ.	5.9.2011	<b>Critica (in particolare sullo strumento "schede")</b>	<p><u>Parte generale</u>  <b>FORMULAZIONE DEGLI OBIETTIVI:</b>  <b>A.</b> Nella parte generale non si tratta sempre in modo chiaro e comprensibile gli <b>obiettivi</b>, <u>che risultano a volte troppo astratti e quindi non facilmente realizzabili</u>. Anche <b>la formulazione degli obiettivi specifici è incerta</b>: in generale dovrebbero descrivere la "strada" per raggiungere l'obiettivo generale; sono invece in molti casi solo un accenno, senza che si indichi in modo chiaro come raggiungere un determinato obiettivo.</p> <p><b>B.</b> Ci si aspetterebbe quindi di vedere questi obiettivi descritti nel dettaglio nelle schede, ma questo non succede per tutte quelle proposte. In questo modo, <b>senza degli obiettivi chiari</b>, si corre il rischio di creare insicurezza in chi deve applicare il Concetto e trasformare gli obiettivi in misure concrete.</p> <p><b>C.</b> Per alcuni obiettivi <u>non</u> si prevede inoltre l'approfondimento in una scheda specifica: anche obiettivi semplici come la "promozione di specie arbustive rare" dovrebbero essere meglio definiti specificando le specie.</p> <p><u>Schede</u>                      Le schede dovrebbero avere <b>un taglio più pratico</b>. Sarebbe interessante inserire in tutte le schede obiettivi misurabili e il loro stato di raggiungimento in modo da capire dove ci troviamo. Gli obiettivi e le misure dovrebbero essere formulati in modo operativo con un linguaggio semplice. Ripetizioni di altri documenti conosciuti sono da evitare.</p>	<p>Il Concetto ha il carattere di <b>documento strategico</b> e come tale <u>non può e non vuole andare nel dettaglio</u>. Il suo scopo è dare un'impostazione chiara e tenere un controllo e una verifica critica di quanto viene via via attuato.</p> <p>Nella prossima fase si tratterà di <u>elaborare gli strumenti operativi</u> richiesti nella presa di posizione. Questo avverrà con la creazione di un Gruppo di lavoro nel quale saranno rappresentati anche gli Uffici forestali di circondario, chiamati ad applicare quanto previsto nelle schede allegate al Concetto.</p> <p>Le schede forniscono una traccia delle strategie da attuare per affrontare le diverse tematiche. Gli obiettivi sono stati chiariti nella misura del possibile, ma in diversi casi devono essere ulteriormente precisati, tenendo conto dell'insieme delle misure messe in atto per attuazione del Concetto.</p> <p><u>Condiviso</u>, per questi aspetti dovranno essere elaborati raccomandazioni o strumenti operativi.</p> <p>Come indicato più sopra, un taglio più pratico sarà dato al momento dell'attuazione delle schede (<u>elaborazione di strumenti operativi</u>).</p>

		<p><u>Scheda 1: selvicoltura naturalistica</u>                  La scheda selvicoltura naturalistica dovrebbe <b>rispondere alle esigenze pratiche di chi opera sul terreno.</b>                  Nel caso dei boschi di protezione, la scheda dovrebbe essere un documento complementare che dia <u>indicazioni per la promozione della biodiversità.</u>                  Fuori dal bosco di protezione sarebbero necessarie indicazioni chiare su <u>come gestire o lottare contro le neofite</u> (quali devono essere eliminate e come? quali gestite?), <u>rivalutare la ceduzione</u> in relazione alla biodiversità, ecc.. E' chiaro che al momento attuale non sono a disposizione tutte le conoscenze, ma a maggior ragione sarebbe necessario che il concetto preveda la possibilità di svolgere delle <u>sperimentazioni</u> che vadano poi a colmare queste lacune. (Perché un obiettivo non potrebbe essere di condurre una fase pilota per eliminare la pueraria nel Locarnese o come evitare che ogni intervento a basse quote diffonda sempre di più l'ailanto? O perché non prevedere di eseguire un taglio di ceduzione con studio sulla biodiversità?)</p> <p><u>Scheda 2: forme tradizionali di gestione</u>                  Mancano indicazioni su come promuovere la biodiversità nelle selve e nei boschi pascolati ripristinati (densità degli alberi, sottobosco, nidi artificiali, specie presenti ecc.), informazioni sullo stato degli oggetti recuperati (difficoltà riscontrate) e su <b>dove vogliamo arrivare (ancora quanti ha?).</b>                  Dove devono essere ancora recuperati oggetti?                  Prospettive future per i castagni in relazione al problema del cinipide, ecc.?</p>	<p><u>Condiviso</u>, per gli aspetti più importanti dovranno essere elaborati raccomandazioni o strumenti operativi.</p> <p><u>Condiviso</u>, per gli aspetti più importanti dovranno essere elaborati raccomandazioni o strumenti operativi (considerando anche i risultati delle ricerche finora effettuate).</p> <p><u>NB</u>: Attualmente, le selve castanili recuperate alla gestione tradizionale hanno una superficie di 195 ha; nel periodo 2012-15 è previsto il ripristino di ulteriori 60 ha di selve castanile. Nei prossimi anni sarà necessario definire criteri severi di selezione per la definizione delle selve da ripristinare.</p> <p><u>Condiviso</u>, aspetto sul quale saranno necessarie riflessioni qualora la situazione attuale di attacco di questo parassita dovesse acuirsi o perdurare nel tempo.</p>
--	--	--	--



		<p>Le selve di noci sono da promuovere a livello regionale? I boschi pascolati che non sono selve in senso stretto e lariceti contribuiscono alla biodiversità?</p> <p><u>Scheda 3: riserve forestali:</u> ok</p> <p><u>Scheda 4: catasto dei popolamenti da seme</u> Al capitolo obiettivi <u>non</u> ci sono obiettivi.</p> <p><u>Scheda 5: biotopi e habitat particolari in bosco</u> Potrebbe essere utile <b>definire a livello cantonale alcune specie chiave</b> e gli interventi necessari per proteggere queste specie. Scopo della scheda non dovrebbe solo essere quello di mostrare tutto quello che ha senso proteggere <b>ma dare ai servizi sul terreno una scelta limitata di obiettivi prioritari</b>. Solo stringendo il cerchio su alcune specie prioritarie e fornendo indicazioni concrete sarà possibile ottenere un risultato. (Sarebbe inoltre possibile mettere peso su alcune specie e contemporaneamente portare avanti riflessioni più ampie per identificare altre specie prioritarie. <u>Non è inoltre ben chiaro chi dovrebbe fare cosa</u>)</p> <p><u>Scheda 6: boschi golenali</u> Non è ben chiaro <b>l'obiettivo della scheda</b> a livello cantonale. Sono molto interessanti per contro le misure operative che danno alcune indicazioni concrete su come agire.</p> <p><u>In conclusione:</u> il Concetto è sicuramente interessante, ma per quanto riguarda le schede non è di facile attuazione.</p>	<p><u>Condiviso</u>, i concetti di selva e pascolo alberato, quando sono date situazioni analoghe a quelle delle selve castanili e dei lariceti, possono essere ampliati a situazioni analoghe, senza limitarsi strettamente alle due specie citate.</p> <p>Questo perché l'obiettivo posto dalla scheda, di fatto, è già raggiunto. Si tratta ora di mantenere aggiornato e gestire quanto realizzato.</p> <p>Si condivide il principio, che andrà affrontato, in fase di attuazione della scheda, dal Gruppo di lavoro incaricato dell'attuazione del Concetto. A tal proposito, la scheda cita l'opportunità di definire le specie faro per determinati biotopi e habitat.</p> <p>L'obiettivo della scheda (gestione del bosco in un biotopo protetto) è indicato alla fine del capitolo introduttivo della scheda.</p> <p><u>NB:</u> a livello di attuazione del Concetto <u>dovranno essere approntati strumenti operativi</u> riferiti alle diverse schede per andare incontro a questa richiesta.</p>
--	--	--	--

Ente	Data	Posizion e generale	Osservazioni	Considerazioni SF-UNP
5° circ.	12.9.2011	<b>Positiva</b>	nessuna	
6° circ.	18.7.2011	<b>Molto positiva</b>	nessuna	
9° circ.	12.10.2011	<b>Positiva</b>	Per l'attuazione degli interventi di valorizzazione della biodiversità è basilare <u>la consulenza agli Uffici forestali di circondario di colleghi "specialisti" presso IFC o UNP</u>	<p><u>NB</u>: Già oggi i servizi sono a disposizione per quanto di propria competenza. L'attuazione del Concetto porterà a meglio definire le procedure per le singole tematiche e le persone di riferimento.</p> <p><u>Condivisa</u>, sarà costituito un Gruppo di lavoro il cui scopo è quello di coordinare le diverse competenze presenti nell'amministrazione (in primo luogo SF, UNP, ma anche UCP e MCSN), fornendo la necessaria consulenza tecnica agli Uffici forestali di circondario</p>

Ente	Data	Posizione generale	Osservazioni	Considerazioni SF-UNP
7° circ.	2.9.2011	<b>Positiva (presa di posizione ricca di idee e nuovi spunti)</b>	<p><u>Parte generale + schede</u></p> <p><b>A. Occorre mettere l'accento su una seria e curata formazione del personale forestale</b>, condizione indispensabile per poter evolvere in quest'ambito. Oramai è risaputo che senza le necessarie conoscenze che devono essere implementate, con corsi, esercizi pratici sul terreno ed escursioni, pochi tentano di muoversi autonomamente per evolvere in quest'ambito.</p> <p><b>B.</b> Con il ripristino delle selve castanili, con il recupero dei lariceti pascolati e con l'istituzione delle riserve forestali facciamo già tanto, ma <u>possiamo fare ancora di più</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>progetti in bosco per la valorizzazione o perfino la creazione di nuovi biotopi e di habitat</b> nel caso della protezione di singole specie prioritarie per la conservazione;</li> <li>- <b>margini boschivi</b> (poco, anzi pochissimo viene fatto in Ticino), <b>radure in bosco</b>, salvaguardia delle <b>formazioni forestali rare</b> (alcune delle quali poco conosciute).</li> <li>- <b>concetto di interconnessione ecologica</b> (sguardo anche al di fuori dell'area forestale). → <u>vedi anche punto F</u></li> </ul> <p><b>C. Il nostro servizio, così presente e decentralizzato, può chiaramente offrire un apporto molto importante.</b> Quindi offriamo il nostro contributo in sinergia con altri gruppi d'interesse.</p>	<p><u>Condiviso</u> (il Concetto mette un chiaro accento su questo aspetto).</p> <p>Tematica trattata nella <u>scheda 5</u> (per la cui attuazione pratica è opportuno tener presenti i progetti pilota attuati in quest'ambito dal 7° circondario SF).</p> <p><u>È prevista</u> l'elaborazione di schede su questi temi (cfr. cap. 7 del Concetto).</p> <p>La <u>conoscenza delle formazioni forestali rare</u>, premessa per la loro salvaguardia, sarà promossa nell'ambito della prevista formazione del personale SF sulle tipologie forestali.</p> <p><u>Condiviso.</u></p>

		<p><b>D. Pressioni sul bosco e quindi sulla biodiversità:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>pressione antropica continua</u>, soprattutto sui boschi di fondovalle,</li> <li>- <u>pressione della selvaggina</u>,</li> <li>- <u>insediamento delle neofite</u>,</li> <li>- <u>pascolazioni intensive</u> in boschi particolari, potrebbero seriamente minacciare la biodiversità.</li> </ul> <p><b>E.</b> In particolare, le <b>neofite</b>: si sta facendo troppo poco attenzione a questo argomento, soprattutto sul territorio. Con una certa attenzione si può contrastare in modo adeguato uno sviluppo incontrollato di queste invasive. Perlomeno si deve tentare di limitare la loro diffusione. Penso ai progetti forestali, dove gli interventi vanno assolutamente accompagnati con la lotta alle neofite, una lotta attenta e seria, strappando subito (e non 1 anno dopo) le piantine indesiderate, piantando altre piante che ombreggiano, prestando attenzione alla provenienza della terra nel caso di sistemazione di scarpate, e se essa risulta contaminata, agire celermente. Penso anche ai <b>rimboschimenti in discariche</b>, dove non si agisce da subito, il poligono domina (discarica Gordevio), ma dove l'intervento è rapido, esso non si sviluppa. Sono consapevole che non dappertutto si potranno evitare le neofite, ma con un certo impegno consapevole, si possono ottenere degli ottimi risultati. Dobbiamo rendere tutti attenti che un insediamento per esempio del poligono senza interventi di contenimento può essere rapidissimo.</p>	<p><u>Condiviso</u></p> <p>Gli aspetti "<u>pressione antropica</u>" e "<u>pascolazione intensiva in boschi particolari</u>" vanno regolati tramite strumenti di polizia forestale. Sul tema della pascolazione in bosco la Sezione forestale ha recentemente elaborato una direttiva interna.</p> <p><u>Pressione della selvaggina</u>: è un tema fondamentale per la biodiversità in bosco, che – per la sua complessità – si prevede di gestire tramite lo strumento "Concetto bosco-selvaggina", la cui elaborazione è prevista nei prossimi anni.</p> <p><u>Condiviso</u> (aspetti da integrare nella prevista scheda sulle neofite invasive).</p>
--	--	--	--

		<p><b>F. Progetti a favore della biodiversità in bosco.</b> Oltre a selve e riserve vanno studiate altre opportunità per promuovere la biodiversità in bosco. Ecco degli esempi:</p> <p><b>1.</b> <u>Sull'esempio del progetto di Someo da l'Ovi (progetto biodiversità), dove sono previsti interventi a favore di specie prioritarie per la conservazione (baccante e Piro piro), intervenendo sui loro habitat.</u> Si possono sviluppare diversi progetti, importante che la SF conosca <b>le specie prioritarie per la conservazione in Ticino</b> per agire a loro favore.</p> <p><b>2.</b> Progetti a più largo respiro, dove sono coinvolti anche altri Uffici cantonali (SA, UNP, UCP, UBC), esempi concreti tramite la <u>ricostituzione/sistemazione di noceti, di siepi, di radure in bosco, di muri a secco, di terrazzamenti, di particolari ambienti naturali nei pressi di antiche costruzioni, riattazione di queste testimonianze storiche</u> (mulini, grà, cappelle) sempre con un miglioramento delle condizioni ambientali.</p> <p><b>3.</b> <u>Margini del bosco</u> (contatto del bosco con la zona agricola, ma anche con la zona edificabile (piantumazione di arbusti come cintura tra bosco e prato anche per evitare discariche in bosco).</p> <p><b>4.</b> <u>Riali</u>, sempre più compromessi, soprattutto quelli sul fondovalle a causa della forte pressione dell'edilizia, e <u>rinaturazione di lanche e corsi d'acqua.</u></p> <p><u>E se osiamo dare uno sguardo al di fuori del bosco (malgrado l'incoerenza con lo schema a pagina 3 della scheda n.5):</u></p> <p><b>5.</b> Si possono concretizzare degli interventi lodevoli, sempre in collaborazione con tutti gli altri attori coinvolti: per esempio la gestione di castagni monumentali, grazie al contributo dell'associazione dei castanicoltori.</p>	<p>Punti 1-5: <u>Condivisi</u> (si tratta di preziosi suggerimenti su come applicare la strategia di promozione della biodiversità in bosco esposta nel Concetto).</p> <p><u>NB:</u> Argomento trattato dalla scheda n. 5, da sviluppare in fase di attuazione.</p>
--	--	---	---

		<p><b>6.</b> Se in futuro si recupereranno sempre più <u>zone inselvaticite</u> e se per recuperare un paesaggio agricolo e storico com'era presente in passato definiamo determinate aree come non boschive (inselvaticimento degli ultimi 20 – 40 anni), possiamo offrire il nostro contributo. In sintonia con gli altri uffici cantonali direttamente interessati, si definiscono i parametri d'intervento, tramite un progetto <u>si procede al taglio della vegetazione, lasciando alcuni alberi singoli (noci, ciliegi) e arbusti rari, si valorizzano muri a secco, terrazzi e callaie, si ricrea un paesaggio variegato dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, considerando l'aspetto storico – culturale.</u> Considerando il territorio nel suo insieme possiamo contribuire positivamente a migliorare l'interconnessione ecologica.</p> <p><b>G. Favorire la biodiversità in generale</b>          Con <u>la selvicoltura naturalistica</u> la SF si muove già nel senso giusto.  <b>Nei boschi pubblici</b>, in particolare in quelli protettivi, intervenire con il metodo NAIS significa <u>intervenire dove strettamente necessario</u>, ossia se un castagno di dimensioni importanti o un ciliegio maturo é malandato e sottomesso, non si deve a tutti i costi eliminare (in determinati casi servono comunque ancora a trattenere sassi), per cui si offre un'ulteriore possibilità alla biodiversità di svilupparsi.  <b>Nei boschi privati</b>, considerando che la percentuale di bosco privato in Ticino rappresenta ca. il 20%, che si trovano di regola in prossimità dei centri abitati, anche in questo caso i forestali possono dare il loro giusto contributo: <u>prestare attenzione alla mescolanza delle specie, alle invasive, al rilascio di piante mature (sicurezza</u></p>	<p><b>NB:</b> La Sezione forestale sta procedendo alla digitalizzazione della Carta forestale del 1971. Ciò permetterà un'agevole confronto tra la situazione dell'area boscata di 40 anni or sono con quella attuale; fornendo elementi per definire eventuali strategie di recupero di aree inselvaticite.</p> <p><u>Condiviso</u> (indicazioni utili per l'attuazione della <u>Scheda n. 1</u>).</p>
--	--	--	---

		<p>permettendo), all'informazione del cittadino sulla tematica.</p> <p><b>Sotto l'alta tensione</b> non eseguire tagli rasi, bensì lasciare gli arbusti interessanti (meno costi, meno invasive e maggiore biodiversità).</p> <p><b>Il vivaio forestale di Lattecaldo</b> vorrebbe in futuro puntare anche sulle specie forestali autoctone più rare, quindi contribuire favorendo il loro inserimento nel territorio, per esempio nell'ambito del rimboschimento di zone dissodate temporaneamente.</p> <p><u>Conclusioni:</u></p> <p><b>H.</b> Con un determinato impegno, con la giusta volontà e sensibilità, il nostro contributo a favore della biodiversità può essere molto importante.</p> <p>Ciò funziona con le solite <u>premesse</u>:</p> <p><b>1.</b> Il personale del servizio forestale deve essere motivato e adeguatamente informato, tramite <b>corsi di aggiornamento e di approfondimento</b>, per esempio con una riunione con l'UNP che ci spiega la scheda no. 5 "Biotopi e <i>habitat</i> particolari in bosco", indicandoci quali habitat o specie sono talmente rari, per quali ambienti e dove in Ticino si dovrebbe prestare particolare attenzione quanto s'interviene (pochi casi concreti, tanto per cominciare), e/o tramite esercizi/escursioni pratiche sul terreno (sono disponibile per presentare per esempio il Piano di gestione della zona golenale d'importanza nazionale in Valle Bavona).</p> <p><b>2.</b> <u>La conoscenza delle formazioni minoritarie presenti sul nostro territorio è fondamentale</u>, per salvaguardarle e favorirle, perciò il completamento dello studio in atto sulle tipologie forestali è <b>urgente</b>.</p>	<p><u>Condiviso</u> (indicazione utile per la <u>Scheda n. 4</u>).</p> <p><b>NB:</b>          Quanto espresso nei punti 1-5 rientra nella strategia cantonale descritta nei capitoli 6.2 e 6.3 del Concetto.</p>
--	--	--	--

			<p><b>3.</b> Un'altra premessa fondamentale non è tanto la ricerca di fondi per determinati interventi, ma <u>la garanzia di gestione che deve dare continuità all'intervento eseguito in favore della biodiversità.</u></p> <p><b>4.</b> Fondamentale in seguito, e in casi specifici, il <u>controllo dell'eseguito</u> per verificare la correttezza degli interventi o eventualmente la necessità in futuro di dare i giusti correttivi. In questo caso si devono convincere i forestali della bontà di questo compito, perché la tendenza è quella, una volta finito il progetto, di non più andare sul posto. Nello stesso senso, per esempio con il ripristino delle selve castanili, continuare con il censimento dell'avifauna anche dopo la chiusura del progetto, presentando risultati concreti che motivano il servizio forestale.</p> <p><b>5.</b> Da un'esperienza personale, <u>escursioni guidate con la partecipazione anche di altri specialisti</u> sono molto apprezzate, perché più complete, e rappresentano anche la base per una stretta collaborazione tra i diversi interessi in gioco a favore della biodiversità.</p>	
--	--	--	--	--